



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDI 3 SETTEMBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

L'INTERVENTO

Ragusani nel mondo un futuro migliore è ancora possibile

Il direttore dell'associazione traccia il bilancio dell'edizione di quest'anno e rivolge lo sguardo alle prossime edizioni parlando di una formula vincente che resiste nel tempo.

SEBASTIANO D'ANGELO pag. IV

MODICA

L'appello di D'Antonio: «Fondi ex Ica, dobbiamo aiutare gli esclusi»

CINCETTA BONINI pag. V

ISPICA

Una proposta per Pantano Garitti «Dragare il fondo e alzare gli argini»

SILVIA CREPALDI pag. V

IL PERSONAGGIO

Il poeta Domenico Pisana ottiene un riconoscimento di grande prestigio

La giuria lombarda del premio «La grandola delle parole» lo ha insignito di una menzione speciale che sarà ritirato nel Milanesi il prossimo 18 settembre.

GIUSEPPE NATIVO pag. VII

Sale la conta delle vittime, scendono i contagi

Covid. Da lunedì ben 12 vittime registrate in provincia, quasi tutte non vaccinate e dal versante vittorioso Diminuiscono i casi positivi sull'intero territorio ma nessun Comune della provincia è ormai covid-free

A pieno ritmo la campagna di vaccinazione: al 1° settembre sono state inoculate 397.338 dosi



Si continua a morire a causa del virus. Da lunedì ben 12 vittime registrate in provincia di Ragusa, quasi tutte non vaccinate e provenienti dal versante vittorioso. Intanto, diminuiscono i casi positivi sull'intero territorio ma nessun Comune della provincia è ormai covid-free. Significa che occorre sempre prestare la massima attenzione con riferimento all'utilizzo dei dispositivi di protezione. Intanto, procede a pieno ritmo la campagna di vaccinazione se si considera che al primo settembre sono state inoculate ben 397.338 dosi.

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

BASTONATO DAL PADRONE MA SALVATO

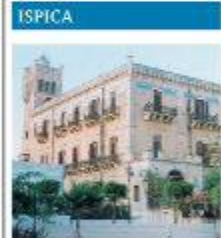
Monterosso. Una segnalazione e un video finito su Internet con il proprietario che colpiva il suo cane con un bastone fanno scattare l'operazione salvataggio insieme con i Cc

ALESSIA GIACINTA pag. VI

RAGUSA

L'appello di Ilardo «Fatto tanto ma ora serve fare di più vacciniamoci tutti»

LAURA CIURELLA pag. III



ISPICA

Un assessore e due dipendenti positivi, municipio chiuso tre giorni

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

Ispica. Il libro sul sindaco santo di Piero Antonio Carnemolla La Pira, Pozzallo e l'eredità spirituale

Piero Antonio Carnemolla per decine e decine di anni ha studiato e soprattutto fatto conoscere Giorgio La Pira. E i risultati della sua azione sono contenuti nel libro «Un laico cristiano». Alla morte del Servo di Dio erano in molti a ritenere che il sindaco di Firenze fosse della città del Giglio, sconoscendo che era nativo della Sicilia «Isola del Sole» come la definì Luigi Capuana ed emigrato, come tanti suoi figli, nel Continente. Carnemolla, adesso, contribuisce a fare chiarezza anche sull'eredità spirituale del grande pastore.

GIUSEPPE FLORENZA pag. VIII



Monterosso. La prestigiosa casa britannica farà tappa in provincia La Bentley sceglie gli Iblei per un tour

La Bentley, prestigiosa e storica casa automobilistica britannica, ha scelto Monterosso Almo per il proprio tour promozionale. Ancora top secret la data dell'innescivo che, comunque, si svolgerà a breve. Le auto di lusso italo-britanniche passeranno per le vie del Comune montano della provincia di Ragusa. Come luogo di transito, inizialmente, era stato scelto viale Giovanni XXIII, ma dopo un confronto tra il sindaco e il rappresentante in Italia del prestigioso marchio, si è deciso di saltare dal corso limbaio per arrivare in piazza San Giovanni.

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. VI



Aumentano le vittime diminuiscono i contagi nessun Comune è «free»

Covid. La conta dei decessi (12 in tre giorni) è ormai salita a 338 i positivi in isolamento domiciliare sono scesi di ben 77 unità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dieci persone positive al Covid 19, residenti in provincia di Ragusa, decedute in 48 ore. È uno dei picchi massimi raggiunti in provincia da quando è iniziata la pandemia. Dalla giornata di lunedì, nel Ragusano, si sono registrati 12 decessi di persone risultate positive e, di queste, 8 erano residenti a Vittoria. Tra le giornate di mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8) ce ne sono stati 4: una donna di Vittoria, di 90 anni, vaccinata, deceduta a casa; un uomo di Comiso, di 86 anni, non vaccinato, deceduto nell'Area Covid del Guzzardi; una donna di Vittoria, di 92 anni, vaccinata, deceduta nel Pronto Soccorso dell'ospedale Riccardo Guzzardi; un uomo di Pozzallo, di 80 anni, non vaccinato, deceduto in Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II. Sale quindi a 338 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, si registra un sostanziale calo dei positivi che sono adesso, complessivamente, 2427 - ben 78 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - e, di questi, 2317 - cioè 77 in meno rispetto a ieri - si trovano in isolamento domiciliare, 13

Tamponi per 641 con ventitre positivi

Sono stati 641 i tamponi rapidi eseguiti in provincia di Ragusa nella giornata di mercoledì scorso. Di questi, 252 sono stati effettuati nelle postazioni in modalità drive-in allestite nei Comuni iblei e, nello specifico: Giarratana, Pozzallo, Comiso e Modica. Nei drive-point è stato riscontrato un solo positivo registrato nella postazione della città della Contea, su 206 tamponi eseguiti. Quaranta test sono stati invece effettuati a Pozzallo, 4 a Comiso e 2 a Giarratana (tutti con esito negativo). Sempre nella giornata del primo settembre, però, altri 22 positivi sono venuti fuori dalle strutture ospedaliere della provincia su 389 tamponi rapidi eseguiti. In totale, dall'inizio della pandemia sono stati effettuati: 182.452 tamponi molecolari, 33.649 sierologici, 423.399 rapidi, per un totale di 639.500 test complessivi.

C. R. L. R.

sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 5 in Foresteria Covid all'Ompa e 92 in ospedale. Da quanto emerso dall'ultimo bollettino, poi, la provincia di Ragusa non ha più nessun Comune Covid-Free.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 42 (-3), Chiaramonte 55 (+6), Comiso 388 (-9), Giarratana 3 (-1), Ispica 55 (-1), Modica 179 (-18), Monterosso Almo 1 (+1), Pozzallo 79 (-8), Ragusa 309 (+12), Santa Croce Camerina 45 (-7), Scicli 85 (-4), Vittoria 1.076 (-45).

Diminuisce di un'unità, cioè da 93 a 92, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale. Di queste 53 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 16 in Malattie Infettive; 17 in Astanteria Covid, 9 in Terapia Intensiva e 11 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 28 i ricoverati: 27 in Area Indistinta Covid e 1 in Neurologia. Dieci pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 24 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti in provincia guarite dal Covid-19 dall'inizio della pandemia salgono a 15.100 (ben 123 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata del 1° settembre (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare 2383 somministrazioni: 1043 prime vaccinazioni e 1340 richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata di mercoledì, 273 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 161 a Scicli, 557 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 299 all'ex ospedale Civile. Infine, sempre il primo di settembre, 535 dosi di vaccino sono state somministrate nel Centro vaccinale dell'Asp a Ragusa, 133 dai medici di famiglia all'interno dei propri ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 1° settembre, in provincia sono state somministrate, in totale, 397.338 dosi di vaccino: 218.446 prime dosi e 178.892 richiami. ●

L'Olympia Comiso si è rimessa in marcia

Basket Serie C Silver. Al via il raduno precampionato con l'obiettivo di far bene anche se il roster è da completare

 **Manca un pivot e una guardia per consentire a Farruggio di rifiutare e di essere sostituito**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso al lavoro con rinnovate ambizioni per il prossimo campionato di Basket di serie C Silver. Coach Massimiliano Farruggio ha avviato la preparazione questa settimana per avere la squadra pronta per il 17 ottobre quando inizierà il campionato.

Una seduta quotidiana serale e altre due o tre sedute mattutine sia al

Paladavolos sia all'impianto scoperto Oasi. Intanto la dirigenza è alla ricerca di un pivot, meglio un giocatore in grado di giocare sia da quattro sia da cinque, da affiancare ai riconfermati Sam Turner e Gigi Dispinzeri. Non solo. Negli ultimi giorni ha preso consistenza l'idea di ricercare anche una guardia che possa sostituire il giovane ma già collaudato Andrea Farruggio che da quest'anno sarà impegnato con gli studi universitari.

Il direttore generale biancazzurro Elio Pace ha confermato che allo stato lo staff tecnico sta valutando alcuni profili di giocatori stranieri riguardo a un lungo al posto dello svedese Lukas Landgren. L'Olympia Comiso potrà ancora contare sul suo capitano Ernesto Savarese che assicura punti ed esperienza nonché si è fatto apprezzare anche come tecnico tra i ragazzi del settore giovanile. "Quasi due anni di stop forzato a causa della pandemia, non hanno

certo scalfito la mia voglia di rimettermi ancora in gioco - ha commentato Savarese -. Ho molta voglia di giocare. I presupposti ci sono tutti per trovare le giuste motivazioni. Ho 32 anni ma conservo ancora l'entusiasmo e la voglia di sempre. Sono diventato più riflessivo e capisco meglio come gestirmi in campo. Gli anni in più, gli anni passati a giocare a basket, non rappresentano per me un limite, ma un bagaglio di esperienza che mi fa sentire più sicuro nelle scelte. L'Olympia è casa mia e il rapporto con tutto l'ambiente cestistico comisano è eccezionale. Mi auguro prima di tutto di rivedere i tifosi sugli spalti. Sono una componente fondamentale dei risultati che la squadra comisana ottiene in campo".

"Ernesto - ha dichiarato il presidente Biscotto - è una pedina fondamentale nella nostra squadra. Il suo apporto, sia in termini agonistici che formativi, è di notevole importanza per tutto l'ambiente Olympia". ●

Contagi, Sicilia sempre in testa Altri nove Comuni da domani diventano zona arancione

Proroga fino al 9 per Barrafranca e Niscemi
I nuovi casi sono 1.182, incidenza al 5,2%, 23 morti

ROMA. Sono 1.182 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia, a fronte di 22.969 tamponi processati. L'incidenza è al 5,2% (ieri era al 5,3%). L'isola resta sempre nettamente al primo posto per nuovo contagio giornaliero seguita dal Veneto (+844 casi con tasso 1,97%). Ad aver processato il maggior numero di test regionali è la Lombardia che con quasi 48 mila tamponi ha individuato +656 positivi (tasso 1,4%).

In Sicilia sono 23 le vittime, per un totale, dall'inizio della pandemia, di 6.392. Gli attuali positivi sono 28.125 con un decremento di 175 casi. I guariti sono 1.334. La Regione Sicilia riporta che tra i decessi comunicati, 4 sono deceduti il 31 agosto, 15 il 30 agosto, 6 il 29 agosto, 2 il 28 agosto.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 967 i ricoverati, 17 in più rispetto al giorno precedente, mentre in terapia intensiva sono 118, quattro in più rispetto a mercoledì. Sul fronte del contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 247, Catania 221, Messina 25, Siracusa 152, Ragusa 190, Trapani 106, Caltanissetta 91, Agrigento 104, Enna

46.

Prorogata fino a giovedì 9 settembre la "zona arancione" a Barrafranca, nell'Ennese, e a Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, appena firmata. In questi due Comuni continuerà a essere consentita l'attività di ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, pur mantenendo il limite massimo di quattro persone al tavolo (limite che non vale per i conviventi) e l'obbligo di green pass per i locali al chiuso.

Con la stessa ordinanza viene introdotta, da sabato 4 a martedì 14 settembre (compreso), la "zona arancione" in altri nove Comuni siciliani, di cui otto nel Siracusano. Si tratta di Augusta, Avola, Pachino, Noto, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Ferla, Francofonte, in provincia di Siracusa, e Catenanuova in provincia di Enna.

In aumento anche i dati nazionali. Sono 293.067 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Mercoledì erano stati

303.717. Il tasso di positività è del 2,3%, rispetto al 2,1% del giorno prima. Sono 6.761 i nuovi casi di coronavirus in Italia. Sale così ad almeno 4.553.241 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi sono 62. Le persone guarite o dimesse sono complessivamente 4.286.991 e 6.372 quelle uscite ieri dall'incubo Covid (ieri 7.774). Gli attuali positivi – i soggetti che hanno il virus – risultano essere in tutto 136.898, pari a +320 rispetto a ieri.

Secondo il monitoraggio indipendente di Fondazione Gimbe, i contagi su base settimanale (25-31 agosto) sono stabili e frena l'incremento delle ospedalizzazioni: sono -0,3% i nuovi casi rispetto alla settimana prima dai dati Gimbe (45.134 contro 45.251), mentre si osserva un aumento appunto «rallentato» di ricoveri (+7,9% contro il +16% della settimana prima) e di terapie intensive (+5,4% contro il +19% precedente).

A confermare la stabilità dello scenario è il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa dopo il Cdm: «La situazione epidemiologica nel Paese è in questo momento stabile – spiega Speranza – Ad agosto si sono tenute limitazioni molto leggere rispetto ai mesi precedenti e ciò significa che la campagna di vaccinazione è la vera arma che abbiamo. Abbiamo superato il 70% della popolazione vaccinabile che ha completato il ciclo ed entro la fine di settembre raggiungeremo l'80% che è un risultato alla nostra portata». ●

ROMA. Sulle riforme. Sul Green Pass. Sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Su tutti questi punti il governo va avanti con l'obiettivo di dare solidità e ampiezza alla ripartenza. Mario Draghi, nella prima conferenza stampa dopo la pausa estiva, non cambia di una virgola i suoi obiettivi nonostante le fibrillazioni della maggioranza, Lega su tutti. A Matteo Salvini il premier risponde con i fatti. Difendendo il lavoro del ministro Luciana Lamorgese, accelerando sull'estensione di quel Green Pass, ipotizzando l'obbligo vaccinale e derubricando un eventuale tagliando della maggioranza a un «chiarimento tra le forze politiche». Salvini, questa volta, replica a muso duro: «no a obblighi, multe e discriminazioni», sottolineano in serata fonti leghiste.

Il voto in commissione della Lega, insomma, non spaventa l'ex governatore della Bce. «La cabina di regia» chiesta da Salvini «ci sarà comunque» ma per un obiettivo opposto a quello voluto dal leader della Lega: l'estensione del Green Pass. «A chi e con quale rapidità, non se ciò avverrà», precisa Draghi. E non è detto che alla cabina di regia partecipino i leader. Potrebbe anche essere, come è accaduto finora, una riunione dei capidelegazione. Certo, per il premier «è auspicabile una convergenza e una maggiore disciplina nelle deliberazioni politiche» ma, in ogni caso, l'esecutivo non si ferma anche perché il cronoprogramma indicato nel Pnrr va rispettato ed è soggetto al rigido controllo di Bruxelles. E Draghi respinge anche l'ipotesi delle «due Leghe», una più affidabile e governista e l'altra più di piazza. «Mi è già capitato di dover parlare con diverse

Draghi: stop a polemiche ma è scontro con Salvini

«Il governo va avanti»

Il premier in conferenza stampa richiama la maggioranza
«Auspicabile maggiore disciplina nelle deliberazioni politiche»

anime di un partito, e non è piacevole. La Lega è una, ha un capo che è Salvini, e basta», taglia corto il premier.

Al di là del dossier Green Pass, la riforma della concorrenza e quella del fisco sono le prossime tappe previste dal presidente del Consiglio. Poi sarà il turno delle politiche del lavoro. «Siamo in una fase di transizione tecnologica e alcuni settori dovranno ristrutturarsi, magari rallentare e il governo deve avere una visione industriale che preveda come riallocare e riaddestrare i lavoratori», spiega Draghi evitando di nominare il reddito di cittadinanza. Ma la misura, soprattutto nella parte di politiche attive, rischia un ampio rimangiamento. «Poi ci sarà la riforma degli ammortizzatori sociali e la questione delle pensioni e di quota 100», aggiunge il capo del governo. Parallelamente la tabella di marcia prevede il sì delle Camere al ddl sul processo penale e a quello sul processo civile. Sul tema delocalizzazioni, invece, Draghi conferma che si tratta di un provvedimento complesso. Serve una norma che sia «efficace e realistica che condivideremo con Confindustria e le altre parti sociali», spiega Draghi, recapitando una frecciata ai ministri Giancarlo Giorgetti e Andrea Orlando, in contrasto

proprio sulle delocalizzazioni: «se hanno bisogno di vedersi e parlarsi? Per parlare parlano abbastanza anche senza che si vedano...».

Alle porte di un autunno caldissimo Draghi ribadisce: «Finora il governo non ha passeggiato e all'orizzonte non vedo né la fine né un disastro». E il premier cerca anche di spegnere sul nascere il grande gioco del Quirinale. «Se penso al Colle? Trovo un po' offensivo pensare al Quirinale come un'altra possibilità, anche nei confronti del presidente della Repubblica», sottolinea. Anche perché, se i partiti fibrillano «il governo va molto d'accordo nei suoi membri».

Eppure, con le Comunali alle porte e in pieno semestre bianco, la strada del governo non è in discesa. E Salvini, oltre che sul Green Pass, continua a puntare il dito contro Lamorgese. «Sul suo operato parlano i numeri», insiste la Lega. «A me sembra che faccia il suo dovere e anche molto bene», chiude Draghi dicendosi disponibile ad un incontro. «Così Salvini vedrà se ciò che non va è raffrontabile a quel che non andava 4-5 anni fa, non certo in piena pandemia», puntualizza il premier. E ambienti vicini al ministro aggiungono: Lamorgese già dall'inizio dell'estate si è detta disponibile ad un incontro. ●

Green Pass e obbligo vaccini: la Lega non molla ma è accerchiata

Fi si smarca, Pd incalza, 5Stelle divisi. Il leader chiede cabina di regia su riforme, ma la ottiene sulla carta verde

PAOLA LO MELE

ROMA. E' un autunno faticoso quello che attende Matteo Salvini, sempre più accerchiato nella maggioranza di governo su vaccini e Green pass. All'indomani del blitz in commissione Affari sociali sul certificato verde, mentre centrosinistra e M5S cercano di fargli terra bruciata attorno, il leader leghista vede ampliarsi le distanze anche con gli alleati azzurri. La posizione del suo partito è fortemente dissonante rispetto a quella del governo (con il premier che prefigura addirittura l'obbligo vaccinale) e delle altre forze politiche che lo sostengono. Eppure Salvini non intende mollare la presa, né rinunciare ad un ruolo centrale nell'esecutivo. Per questo, nel suo giorno forse più nero dall'inizio dell'era Draghi, chiede a gran voce una cabina di regia sulle riforme. E la ottiene. Ma non sui temi desiderati,

bensi sul contestato Green pass.

Stretta tra Fratelli d'Italia, che dall'opposizione è libera di attaccare i provvedimenti dell'esecutivo e votare di conseguenza in Aula, e il ruolo di governo, la Lega è chiamata ad un difficile compromesso. Di certo, non è disposta a cedere sull'obbligo vaccinale, scontentando buona parte del suo elettorato: «Eravamo e rimaniamo contro obblighi, multe e discriminazioni», ribadisce. Tra gli azzurri, con cui i leghisti dovrebbero federarsi, la musica è molto diversa: «Dal premier Draghi un importante messaggio di chiarezza sul vaccino obbligatorio. Esiste una prevalente responsabilità sociale e collettiva», dice la deputata forzista Annagrazia Calabria. Per Lucia Ronzulli, vicepresidente al Senato, «è un altro passo avanti nella lotta al Covid». La conferenza stampa del presidente Draghi «è stata un salutare bagno di realismo», plaude la presidente

dei senatori Anna Maria Bernini. Posizioni che indicano come, nonostante le parole distensive del coordinatore Antonio Tajani («L'unità non è che si basa sul Green pass...»), gli ostacoli per una maggiore integrazione del centrodestra siano destinati ad aumentare. Per Salvini se su un piatto della bilancia ci sono delicatissimi equilibri di governo, dall'altro pesano le insidie di Fratelli d'Italia, ormai primo partito in Italia secondo alcuni sondaggi. «Auspichiamo che la Lega non ceda al ricatto e alle minacce di M5S e Pd e sul Green pass decida in maniera coerente con le posizioni tenute fino ad ora», la sfida lanciata dal capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida. Quello sulla patente d'immunità si sommerà ad un altro voto bollente: la mozione di sfiducia contro la ministra Luciana Lamorgese annunciata dalla Meloni. Molto difficile che la Lega possa votare a favore. Eppure, anche su questo, e nonostante l'operato di Lamorgese sia stato difeso dallo stesso Draghi, la Lega non demorde. «Il ministro Lamorgese? Lasciamo parlare i numeri. Tralasciando Rave Party abusivi, Baby Gang e violenze diffuse. Un incontro con lei e il presidente Draghi è urgente e necessario», dicono da via Bellerio elencando «gli sbarchi del 2021 (39.410)», quelli «del 2020 (19.339), del 2019 quando Salvini era al Viminale (5.135)» e, infine, «del 2018 (20.077)».

A sostegno della ministra si schiera Enrico Letta che chiede a Salvini un chiarimento sul Green pass: «Non si può concordare con le parole di Draghi oggi e allo stesso tempo votare contro il Green pass in Parlamento. Va bene per noi andare avanti ed estendere l'obbligo vaccinale e il Green pass». Meno definita allo stato la posizione dei Cinque Stelle, che rischiano di spaccarsi proprio sull'obbligo. ●

CHI È ESENTATO DAL GREEN PASS



Bambini di età inferiore a 12 anni



Volontari vaccinati con Reithera



Soggetti che per patologie pregresse non possono essere vaccinati*



Soggetti che per reazioni allergiche non possono essere vaccinati*



*possono usare fino al 30 settembre una Certificazione di esenzione rilasciata dai Servizi vaccinali, medici o pediatri dell'assistito;

- devono usare mascherine
- mantenere il distanziamento
- lavare le mani
- evitare assembramenti specie in locali chiusi
- rispettare le condizioni per i luoghi di lavoro
- rispettare regole sui mezzi di trasporto

Il Tar bocchia il ricorso: a scuola con green pass

I giudici del Lazio. Respinta la richiesta di sospensiva dei provvedimenti del ministero della Salute avanzata da alcuni sindacati di categoria. Si preannunciano, però, proteste e rischio caos per i presidi

DOMENICO PALESSE

ROMA. Niente da fare, i docenti non in regola con il Green pass dovranno restare a casa. A stabilirlo sono due decreti con cui il Tar del Lazio ha respinto ieri la richiesta di sospensiva dei provvedimenti del ministero della Salute avanzata da alcuni sindacati di categoria. «Il diritto del personale scolastico a non vaccinarsi - scrivono i magistrati - non ha valenza assoluta né può essere inteso come intangibile» e per questo la sospensione viene ritenuta «giustificabile». La frangia degli «irriducibili» anti-Green pass, dunque, dovrà rassegnarsi alle disposizioni del governo, compreso il professore di Torino che per il secondo giorno consecutivo è stato respinto dal preside, con tanto di intervento dei carabinieri.

Intoppi, burocrazia e certificati a parte, la scuola si prepara a ripartire e dal 13 settembre, data di inizio ufficiale dell'anno scolastico, le classi i cui alunni sono tutti vaccinati potranno liberarsi delle mascherine (per Fratelli d'Italia una decisione «senza giustificazione scientifica») e «tornare a sorridere», come ha detto in conferenza a palazzo Chigi il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. «La campagna vaccinale è stata abbracciata con grande entusiasmo dai giovani - le parole del premier Mario Draghi -, l'adesione massiccia dei giovani e la copertura estesa a livello nazionale ci permette di affrontare con una certa tranquillità e con minore incertezza dell'anno scorso l'apertura delle scuole. La scuola in presenza è sempre stata una priorità».

A dieci giorni dalla prima campanella, l'obiettivo della riapertura in pre-

senza appare essere ampiamente alla portata, grazie anche all'impennata degli under 19 vaccinati (ad oggi sono circa il 60% della platea) e alla copertura pressoché totale (quasi il 91%) dei docenti. «Bisogna fare in modo che le percentuali siano ancora più elevate - sottolinea il presidente dell'Associazione presidi, Antonello Giannelli -. Ricordiamo che il 10% di non vaccinati è pari comunque a 80 mila docenti. Facciamo di tutto perché questo numero sia ridotto al minimo».

Ad oggi, secondo giorno dei recuperi, tutte le 8.500 scuole d'Italia sono aperte, come ha annunciato il ministro Bianchi. «Abbiamo lavorato moltissimo - ha spiegato -. Facendo i concorsi abbiamo messo in ruolo quest'anno 59 mila insegnanti, l'anno scorso erano stati 19 mila, quindi sono tre volte tanto». Il ministro ostenta fiducia anche sulla campagna vaccinale, sottolineando l'aumento considerevole soprattutto «fra i 16 e i 19 anni». A questo si aggiungerà anche lo screening che sarà effettuato in alcune «scuole sentinella», tra elementari e medie, in modo da «garantire anche i ragazzi più piccoli». «Non parlerei di ritorno alla normalità - le parole del ministro - perché la scuola che noi consideriamo normale, quella del pre-pandemia, lasciava indietro molte persone. Io non voglio tornare a quella 'normalità' ma avere una scuola che non lasci indietro nessuno».

E mentre domani prenderanno il via i test di medicina, ennesimo banco di prova per i controlli sui Green pass (obbligatori per gli studenti universitari), in diverse scuole italiane si registrano ancora casi di docenti e collaboratori respinti all'ingresso perché

sprovvisi del certificato verde. Il più clamoroso è quello del professore di francese dell'Istituto Curie-Levi di Torino che, per il secondo giorno, si è presentato senza il pass. Di fronte alla richiesta del preside di uscire si è rifiutato costringendo il dirigente a chiamare i carabinieri. Situazione simile a San Martino di Lupari, nel Padovano, mentre a Fano, Pesaro e Parma è stato negato l'ingresso ad alcuni docenti sprovvisti del certificato. All'Istituto comprensivo Su Planu di Cagliari è toccato invece a due collaboratori scolastici delle elementari che pretendevano di entrare a lavoro nonostante non fossero in regola con la documentazione. ●

Governo preme: terza dose e verso obbligo vaccinale

Il premier. «Dai no vax violenza vigliacca, l'80% di immunizzati entro settembre». Il Green pass sarà esteso. Italia divisa, oggi il monitoraggio

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Per il vaccino contro il Covid scatterà l'obbligo, quando verrà dichiarato da Ema e Aifa non più farmaco emergenziale ma ordinario, e si va anche verso l'introduzione della terza dose. Con due secchi «sì», il premier Mario Draghi ha risposto sul tema, delineando questo scenario e anticipando poi l'estensione del Green pass, alla luce di una campagna vaccinale che è al 69% e, da programma, punta a coprire l'80% della popolazione entro la fine di settembre. O addirittura l'85%, come si sono sbilanciati i ministri al suo fianco a Palazzo Chigi, alla vigilia del monitoraggio che dovrebbe confermare l'Italia tutta in zona bianca ad eccezione della Sicilia, gialla.

Senza mezzi termini è stata anche la condanna del presidente del Consiglio della «violenza particolarmente odiosa e vigliacca» dei no vax contro «chi fa informazione e chi è in prima linea a combattere la pandemia». Parole accompagnate dall'ormai con-

suetto invito a farsi iniettare il vaccino contro un virus che ha causato la morte di altre 62 persone nelle ultime 24 ore in Italia, con 6.761 contagiati. A fine settembre si partirà con la terza dose per i soggetti fragili, ha annunciato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Per ora la quota di chi ha ricevuto la prima dose è poco sopra il 60% in alcune aree come Bolzano (record negativo al 61%), la Sicilia (63%) e nella fascia 30-39 anni non si raggiunge il 70%, tuttavia Draghi e la sua squadra puntano su due dati positivi: il 91,5% del personale scolastico immunizzato e la forte adesione dei giovani sotto 30 anni. Questo, ha detto il premier, «ci permette di affrontare con una certa tranquillità e minore incertezza dell'anno scorso l'apertura delle scuole. La scuola in presenza è sempre stata una priorità». «E si potrà tornare a sorridere», ha aggiunto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, confermando che nelle classi in cui tutti sono vaccinati si potrà evitare la mascherina. Una scelta che, però, secon-

do la leader di Fdi Giorgia Meloni «è priva di giustificazione scientifica, visto che i vaccinati possono contagiare ed essere contagiati».

Per ora docenti e personale scolastico, così come i viaggiatori delle tratte a lungo raggio, sono vincolati al Green pass, che vale 12 mesi e si potrà ottenere anche con test salivari. In futuro riguarderà anche altri settori. «L'applicazione del Green pass mi pare stia andando bene. Sui trasporti ci saranno sempre dei casi di foto di mezzi pieni, ma in generale la preparazione è stata ben fatta», ha notato Draghi, chiarendo che con Speranza «l'orientamento» è quello di «estendere» l'uso del certificato vaccinale: «Per decidere quali settori dovranno averlo prima eventualmente faremo una cabina di regia come è stato chiesto dal senatore Salvini ma la direzione è quella». Si potrebbe cominciare dagli esercenti di ristoranti, bar e mense, e il tema è caldo per i dipendenti della Pubblica amministrazione. Mentre fragili e anziani potrebbero essere fra le prime categorie interessate dall'obbligo (quando sarà possibile applicarlo in modo esteso), per ora fissato solo per gli operatori sanitari. Intanto laddove si vaccina meno cresce la percentuale di posti letto di terapia intensiva occupati da pazienti Covid. In Sicilia è al 14%, a fronte di una media nazionale al 6%. In base ai tassi di contagio, invece, nell'aggiornamento del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) finisce in rosso il Lazio (oltre il 4% con Basilicata, Calabria, Marche, Sardegna, Sicilia e Toscana) mentre la Campania torna in giallo. ●

Dosi inoculate per legge, possibile subito con una norma ad hoc

Per gli esperti meglio procedere all'immunizzazione per singoli settori: scuola, università, Pubblica amministrazione, trasporti

MANUELA CORRERA

ROMA. Prevedere l'obbligatorietà della vaccinazione anti-Covid. È l'indicazione venuta dal premier Mario Draghi e che, secondo i giuristi, sarebbe possibile attuare in tempi brevi con una legge ad hoc sulla base dei dettami costituzionali. Una strada, quella dell'obbligo, che mira a bloccare la diffusione del contagio ancora in atto ma che vede comunque posizioni differenziate anche tra gli esperti, una parte dei quali ritiene più opportuno un obbligo solo per categorie specifiche.

Che si vada nella direzione di una estensione dell'obbligo dell'immunizzazione anti-Covid lo ha confermato lo stesso Draghi, insieme al ministro della Salute Roberto Speranza. Attualmente, l'obbligo vaccinale è previsto per medici e personale sanitario, e sono già scattate le sospensioni dei camici bianchi - che restano comunque una netta minoranza - non vaccinati. Per gli insegnanti è invece

previsto l'obbligo del green pass. La prospettiva di un obbligo vaccinale esteso appare però ora più vicina e si tratta, spiega il giurista Amedeo Santosuoso, professore di diritto, scienza e nuove tecnologie all'Università di Pavia, di una strada «fattibile in tempi brevi attraverso una legge, che rispetterebbe tutti i crismi di costituzionalità». L'articolo 32 della Costituzione infatti, chiarisce, «prevede la possibilità di imporre un trattamento sanitario obbligatorio attraverso una legge determinando così un obbligo generale per i cittadini. Una legge di questo tipo sarebbe giustificata dai benefici documentati che il trattamento, in questo caso il vaccino, porterebbe alla comunità ed ai singoli». Gli studi scientifici, rileva, «dimostrano infatti gli effetti positivi dei vaccini e un requisito alla base di una legge che prevede l'obbligo per un trattamento sanitario è proprio la vantaggiosità per la comunità e anche per i singoli individui. Ci sarebbero dunque tutti i requisiti per una legge di questo tipo». Quanto ai tempi, afferma, «questi dipendono dal Parlamento: in questo caso si tratta di una questione politica più che giuridica». Ad ogni modo, precisa l'esperto, «è comunque possibile, anche in mancanza di una legge nazionale, procedere a obblighi vaccinali specifici per singole categorie lavorative». E proprio ad un obbligo "per settori" puntano altri esperti, a partire da Amerigo Cicchetti, direttore di Altems, l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di Roma. L'obbligo, attualmente non presente in alcun Paese, afferma è una «strada segnata, per l'Italia come per le altre Nazioni, al fine di bloccare l'epidemia: a mio parere è una strada percorribile senza particolari problemi giuridici ma ritengo che l'obbligatorietà vada prevista non per tutti ma per categorie precise, a partire dalla scuola e Università, la Pubblica amministrazione a contatto col pubblico ed i trasporti». Per gli altri infatti, «i rischi si possono ridurre ricorrendo al green pass e allo smart-working». ●

Cresce il pressing per dire basta allo smartworking Frenano i sindacati

ROMA. Il Governo continua a fare pressing sul ritorno dei dipendenti pubblici in ufficio come modalità normale, ma i sindacati frenano, sottolineando che la materia deve essere oggetto di negoziazione nel confronto per i rinnovi contrattuali del settore. Non è bastato il decreto del 30 aprile che di fatto ha cancellato le percentuali minime per lo smart working messe in campo dall'ex ministro Fabiana Dadone: le quote di dipendenti in lavoro agile sono riportandole dal 60% al 15% dei dipendenti ove lo richiedano nel caso le amministrazioni abbiano fatto i Pola (i piani per il lavoro agile) e dal 30% al 15% nel caso i Pola non siano stati fatti, per ridurre in modo massiccio lo smart working. Il Governo valuta un ulteriore intervento ma sembra difficile che si faccia prima della fine dello Stato di emergenza al momento fissato al 31 dicembre.

I sindacati chiedono di evitare atti unilaterali e di lasciare che la materia sia regolata dalla contrattazione. In questo momento peraltro il tema si intreccia con quello del green pass che potrebbe essere esteso oltre i comparti della sanità e della scuola. Anche su questo i sindacati chiedono chiarezza ponendo il tema dell'obbligo vaccinale per tutti, difficile da imporre con la maggioranza variegata che sostiene il Governo, evitando di

imporre il green pass solo ad alcuni settori ma mandando un messaggio chiaro a tutti i cittadini. Sul tema è intervenuto il presidente Aran, Antonio Naddeo, dopo l'incontro sul contratto delle funzioni centrali. «Per quanto riguarda il dibattito sullo smart working e sul rientro in ufficio del personale del pubblico impiego - ha detto - credo che le polemiche sul ruolo della contrattazione siano del tutto infondate. Il contratto deve regolare, per la prima volta, gli istituti normativi ed economici del lavoro agile, ma non dove, come e quando farlo. Quello svolto fino ad ora è stato uno strumento di protezione del lavoratore a fronte della pandemia, adesso occorre riportarlo progressivamente al suo vero ruolo: uno strumento possibile di organizzazione del lavoro».

«Auspico che eventuali decisioni che correggano le norme attuali che sono quelle della fase di emergenza - afferma la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti - vengano assunte previo confronto. In questi mesi lo smart working ha consentito di dare continuità all'attività tutelando la salute pubblica». «Va evitato - aggiunge il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga - qualsiasi intervento unilaterale su un tema delicato come il lavoro agile nella PA».